

15 luglio 2010

## Op. "Pozzo": Mafia&tangenti, rinviati a giudizio in 6. Processo dal 27 ottobre



Il Gup di Messina ANTONINO GENOVESE ha rinvio a giudizio tutti e 6 gli indagati che diventano imputati e verranno giudicati con il rito ordinario, davanti al Tribunale di Barcellona dal prossimo 27 ottobre, nell'ambito dell'operazione antimafia "POZZO", scattata il 30 gennaio 2009 ed eseguita dai carabinieri dopo essere stata condotta dalla Dda. Accolte le richieste dei pm VERZERA, D'ANNA e MASSARA, i primi due della Dda, il terzo della Procura ordinaria. Le accuse sono di associazione mafiosa per tutti con l'aggiunta di una tentata estorsione per tre. Determinanti le dichiarazioni, che dovranno essere ribadite in aula, dell'imprenditore taglieggiato e già vice-presidente del consiglio comunale di Barcellona MAURIZIO MARCHETTA. Nelle foto, da sx a dx in senso orario sino al basso, i sei imputati: CARMELO D'AMICO, TINDARO CALABRESE (ambedue ristretti al "41 bis"), ANTONINO BELLINVIA, ANTONINO CALDERONE, GAETANO CHIOFALO, MARIANO FOTI.

Sei indagati iniziali diventato imputati nell'ambito dell'operazione "Pozzo" scattata il 30 gennaio 2009 ed eseguita dai carabinieri. Lo ha deciso oggi il Gup di Messina Antonino Genovese, accogliendo la richiesta dei pubblici ministeri della Dda Giuseppe Verzera e Fabio D'Anna e della Procura di Barcellona, il sostituto procuratore Francesco Massara. Per tutti la data del processo è stata fissata al 27 ottobre prossimo davanti al collegio giudicante del Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto. Sono stati rinviati a giudizio: CARMELO D'AMICO, ritenuto il nuovo "capo" della cosca dei "barcellonesi", attualmente ristretto al regime del "41 bis" (carcere duro); TINDARO CALABRESE, originario di Novara di Sicilia, residente a Mazzarrà Sant'Andrea, anch'egli in regime di "41 bis" e ritenuto il nuovo "capo" del clan dei "mazzarroti"; ANTONINO BELLINVIA di Barcellona; ANTONINO CALDERONE di Barcellona; GAETANO CHIOFALO di Terme Vigliatore e MARIANO FOTI di Barcellona. Sono tutti accusati di associazione mafiosa mentre Bellinvia, Chiofalo e Foti devono rispondere anche di una tentata estorsione praticata ai danni di un imprenditore

edile di Barcellona. I sei imputati erano già stati rinviati a giudizio per la stessa operazione "Pozzo". Ma in occasione della prima udienza in Corte d'Assise a Messina il presidente, Salvatore Mastroeni, aveva inviato gli atti al pm a seguito della nuova normativa che assegna ai tribunali la competenza per i reati di mafia. Si è quindi reso necessario riavviare l'iter giudiziario. Da qui il nuovo rinvio a giudizio. Con la "Pozzo" i carabinieri arrestarono presunti "capi" ed affiliati ai clan dei "barcellonesi" e dei "mazzarroti" che avrebbero gestito le estorsioni ai danni di imprenditori della zona ed alcune attività commerciali. Determinanti risultarono le dichiarazioni di MAURIZIO MARCHETTA, ex vicepresidente del consiglio comunale di Barcellona, imprenditore, sottoposto al pagamento del "pizzo" per diverso tempo e che, alla fine, rivelò tutto ai carabinieri della compagnia di Barcellona. Accuse che l'imprenditore dovrà ben presto ribadire in aula davanti agli imputati.